

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

AVVISO DELLE STAMPE  
Le stampe di questo giornale sono fatte in quarta pagina con la 1.ª pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 36 lettere, meno interpunzioni e spazi in carattere festino. I comunicati centesimi 70 la linea. Le stampe degli articoli speciali e di risposta sono a carico del mittente.

### ELEZIONI GENERALI POLITICHE

12 novembre 1916.  
BALLOTTAGGIO  
COLLEGI DELLA CITTÀ e Provincia di Padova  
Candidati dell'Associazione Costituzionale e del Giornale di Padova.  
1.º Collegio di Padova  
**FRANCESCO PICCOLI**  
Collegio di Piove-Conselve  
**FEDERICO GABELLI**

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
MESSINA, 11. — Oggi approdano le corazzate *Venezia, Palestro e San Martino* provenienti da Taranto.  
NEW-YORK, 11. — È assai difficile conoscere l'esito della lotta elettorale. I risultati pervenuti dalla Florida e dalla Carolina del sud sono contraddittori; si attendono i rapporti ufficiali per conoscere i risultati autentici. Parecchi capi partito si recarono nel sud per controllare il numero dei voti.  
BUENOS AYRES, 8. — Il postale *Nord America* è partito per Genova.  
BUKAREST, 11. — La Camera approvò la domanda del ministro della guerra di tenere le riserve sotto le armi più lungamente di quello che la legge prescrive per gli esercizi dell'esercito.  
AUGUSTA, 11. — L'*Allgemeine Zeitung* è autorizzata dal conte Bray a smentire le parole dette da Joerg

nel Reichstag, secondo le quali Bismark avrebbe dichiarato a Joerg che la prossima guerra si farà contro la Russia.  
PEST, 11. — Camera. Simony domandò che il governo faccia una esposizione dettagliata sulla questione d'Oriente prima della discussione del bilancio.  
PARIGI, 11. — Un dispaccio da New-York dice che si temono gravi avvenimenti nel sud degli Stati Uniti se l'elezione di Reyes riuscirà col voto degli Stati occupati militarmente.

### DIARIO POLITICO

Poca luce hanno recato gli ultimi dispacci sulla situazione d'Oriente: dobbiamo però arguire che l'armistizio sia tuttora lettera morta, vedendo che le parti belligeranti continuano ad attaccarsi, ad offendersi, e che dopo tanti giorni i commissari delle potenze incaricati della demarcazione non sono ancora giunti sul posto. Si direbbe anzi che non abbiano intenzione di giungervi, e che la forza degli avvenimenti sia ormai superiore alla volontà degli uomini.  
Della conferenza, e del luogo in cui si dovrà tenere parlasi qua e là, ma pochi o nessuno vi crede, o crede che, lungi dall'offrire probabilità di un qualche risultato, non possa produrre altro effetto che quello di mettere in maggior rilievo quanto sia profondo il dissenso delle parti, e quanto intricato sia il labirinto in cui l'Europa si trova.

Ravvicinando le dichiarazioni fatte da Disraeli al banchetto del lord Mayor con quelle di Bülow al parlamento germanico, è forza venire alla conclusione che poco si crede alla possibilità di sciogliere il nodo senza por mano all'ultima ragione della spada.  
E come si divideranno i due campi? L'Inghilterra cerca evidentemente un alleato. Lo troverà? E quale? Ecco le domande che a prima giunta si presentano alla mente dell'osservatore.  
Nei circoli politici di Versailles fece molta impressione il rapporto della Commissione del Senato che respinge la legge Gattineau, per la sospensione dei processi, già votata dalla Camera. Appare per tal guisa sempre più accentuato quel conflitto fra le due Camere, del quale si avevano già molti indizi, e che crea una situazione alquanto pericolosa per l'andamento costituzionale della Repubblica francese.

La Spagna continua la spedizione di truppe all'isola di Cuba, e raddoppia i suoi sforzi per ridurre gli insorti alla ragione. Il momento per riuscirci è forse il più propizio, dacché l'America, distratta nell'agitazione per la nomina del Presidente, deve necessariamente rallentare la propria attività al di fuori, e sospendere la partenza dei filibustieri.  
Se gli Spagnuoli arrivano a dare un colpo decisivo prima che gli Americani siansi disimpacciati dalle pastoie interne, potrebbero forse mantenersi, almeno per qualche tempo, in quel ricco possedimento.

### Cronaca Elettorale

#### I. Collegio di Padova

Fu pubblicato il seguente manifesto:  
**Cittadini elettori!**  
Canestrini è proposto da quelli che vi insultano chiamandovi Vandesi e Beoti, da quelli che vorrebbero terrorizzarvi con ridicole minacce, — da quelli, che dopo tanti vantanti d'indipendenza, dopo tante proteste contro i deputati-impiegati, vogliono ora un ministeriale, e professore stipendiato per giunta.  
Canestrini, che vi si addita come un modesto martire, venne da Trento a Modena ed ebbe una cattedra, — da Modena passò con Callegari a Padova e tenne la cattedra, — tentò d'acquistare un seggio in Parlamento e fu respinto — tentò il più modesto arringo del Comunale Consiglio, e non fu accolto. Quanto disinteresse! Quanta forzata modestia!  
Invece **Francesco Piccoli**, per dedicarsi liberamente alla pubblica cosa, rinunciò ai lavori della sua professione, e declinò l'offerta dell'alto e ben retribuito ufficio di Consigliere di Stato; egli diede a Padova splendide prove di somma capacità amministrativa, ottenne alla Camera rispetto ed autorità, ed ebbe sempre dalla città nostra ampio attestato di stima e di fiducia.  
**Elettori!** Non potete esitare nella scelta. Lasciate che Canestrini faccia quello che può e deve fare, che scriva pregevoli libri e che attenda alla scuola, — e rinnovate a Piccoli il mandato che con sommo onore

altre quattro volte sostenne — date il voto a

### Francesco Piccoli

Molti elettori  
**INDEGNITÀ**  
Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:  
Denunziamo al mondo civile un inqualificabile arbitrio della polizia nicoteriana.  
Una delle più distinte, opere e patriottiche signore d'Italia, alla quale porgiamo pubbliche grazie del suo gentil pensiero, ci scrive la seguente:  
..... 7 novembre 1876.  
Vi scrivo la presente per la posta, onde vedere, se al vostro indirizzo sono presentemente interdette anche le lettere....  
Dico questo perchè la mattina del 6 corrente commossa da un vostro magnifico articolo inserito nella *Gazzetta d'Italia*, a cui sono da molto tempo associata, vi mandava.... un telegramma di 15 parole, per stringervi la mano e darvi un saluto di congratulazione. Ricevetti da Firenze la risposta:  
«Vostro odierno... indirizzato *Gazzetta d'Italia* Firenze arrestato dall'autorità politica a forma dell'articolo della Convenzione internazionale.»  
Cos'è questa Convenzione internazionale per un telegramma spedito a Firenze in Italia da.... che mi pare sia pure in Italia?  
Chi è che nell'Italia libera del 1876 sequestra a suo beneplacito i telegrammi de' privati, diretti a un foglio che si pubblica a Firenze, sotto la egida della libertà di stampa?  
Siamo dunque adesso caduti in potere di una *Polizia* più sospettosa e più arbitraria di quella dell'Austria?...

La risposta, più che al pubblico imparziale e civile, la domandiamo a coloro, che dimenticarono non solo il proprio carattere di funzionari di un libero paese, ma anche la dignità del privato gentiluomo, per trovar pericoloso alla salute di un eroe il telegramma di una gentildonna!  
Di queste bassezze non credevamo ancora capace un funzionario italiano! Bisogna proprio che il livello della dignità e del carattere sia sceso molto ma molto giù... e non diciamo altro.

### LIBERTÀ ELETTORALE

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 10:  
Un'orribile offesa venne fatta alla libertà delle elezioni nella nostra provincia.  
Il conte Capitelli, essendo in ballottaggio nel collegio di Vergato, ha creduto bene ivi recarsi per conferire con alcuni di quegli elettori. I suoi avversari, però, temendo che l'eloquenza di lui e quella franchezza di carattere che tanto gli è propria potessero persuadere gli elettori, hanno ricorso alle violenze più villane e brutali per impedirgli di parlare.  
Il conte Capitelli, era giunto a Porretta la sera di mercoledì e mentre dormiva tranquillamente all'albergo, alle ore 2 dopo la mezzanotte, senti suonare una marcia funebre e poscia grida, fischi ed urli sotto le finestre. La dimostrazione continuò dalle due sino alle cinque del mattino con grida, imprecazioni e minacce, oltrecciò una potentissima scarica di sassi fu fatta contro le finestre della stanza dove il conte era alloggiato.  
Son questi i nuovi sistemi per assicurarsi i trionfi elettorali?  
La *Gazzetta dell'Emilia* aggiunge che a Porretta v'è un pretore, un

APPENDICE 64)

### DUE AMORI

ROMANZO  
di  
ERMANO DIVOS  
Proprietà letteraria

A queste parole Vaninka piegò il capo in atto di abbandono e di tristezza tenendo gli occhi bassi. E buon per lei che ove li avesse fissati nel volto di Giorgio, lo avrebbe veduto, al solo nome di Sida, imporporarsi, poi tramortire e divenire quasi livido, sotto la forza, del ricordo e del rimorso.  
Di nulla s'avvide, e levata la faccia, lo sguardo parve errare e confondersi col cielo lontano, quasi alla madre sua che era nel cielo, chiedesse una ispirazione o un consiglio in quel momento solenne dal quale poteva dipendere forse tutto il suo avvenire.  
— Giorgio, riprese Vaninka, voi non ignorate quali sono le intenzioni di mio padre, ma questa è questione che mi riguarda, e che non lascerò certamente dibattere da altri. Voglio, per quanto è dato ad occhio umano, leggere nell'avvenire. Le ricchezze non danno felicità ed io non porgerei mai la mia destra ad un uomo che non sentisse di amarmi, e per me sola.  
Mentre la fanciulla parlava in tal modo, Giorgio Lerviani teneva gli occhi rivolti a terra.  
Pallida, tremante e commossa, con tutta

l'anima nello sguardo, Vaninka soggiunse:  
— Giorgio, mi amate voi abbastanza per potermi giurare fede di sposo? Provate voi quell'affetto che vincerà il tempo e le vicende, e che è la vera la sola condizione del legame che deve unirvi?  
Era così nuovo, così inusitato il linguaggio di Vaninka, con così nuova e risoluta franchezza ella aveva fatto appello al cuore ed alla ragione, che Giorgio quasi smarrito, balbettò:  
— Potete dubitarne? Tutta la mia vita sarà vostra. Io vi tesserò tutte le ore di sorrisi e di gioie.  
— Non vi chiedo una risposta dettata dall'emozione e dall'entusiasmo di un momento: siate uomo Giorgio, mettetevi una mano sul cuore, e ditmi che cosa vi dice. Lasciate che ei parli solo. Il cuore non inganna.  
— Oh, Vaninka! il cuore mi dice che possedervi, essere amato da voi, amarvi, vivere per voi, con voi, sarebbe la felicità suprema, la felicità degli angeli.  
Vaninka lo guardò seria, pensosa, muta per qualche istante, come se avesse voluto penevare nell'inverno dell'animo di Giorgio, e leggervi la ragione del suo turbamento, della sua voce così stranamente commossa, e di quello stato di esaltazione che più somigliava al dolore che al contento.  
Poi si alzò:  
— È questa la vostra risposta? — riprese.  
— È la stessa che ho fatto a vostro padre... — mormorò Giorgio.  
Vaninka lo dominava sempre collo sguardo. Pareva che un dubbio erudele l'agitasse. Si sarebbe detto che una voce arcana, una di quelle voci che l'orecchio non intende, ma che il cuore intuisce, le parlasse in suono lamentoso

di un rivale.  
— Giorgio, non sono in questo istante la ricca ereditaria, la figlia di Thomas Warton. Non fate che nulla v'illudano, Giorgio; è Vaninka, la fanciulla, la donna, che vi domanda; anche povera, anche reietta, anche schiava come la povera Sida, mi amesterà voi?  
— Vi giuro per la memoria di mia madre che vi renderò felice, — rispose Giorgio Lerviani.  
Il giovane pronunziò queste parole con voce solenne, e il timido dubbio fuggì dal cuore di Vaninka, perchè l'entusiasmo di Giorgio le parve sentito e profondo; raggiava da' suoi grandi occhi neri, vibrava nella sua voce commossa, si manifestava ne' moti convulsi di tutta la persona.  
— Vi credo, — esclamò Vaninka, — vi credo, Giorgio, ed eccovi, la mia mano. Amatemi sempre così!  
Giorgio la strinse; avrebbe anche voluto coprirle di baci, ma ristette, in certo e impaurito, perchè quel senso di rispettoso timore delegato un istante, s'impadronì nuovamente del suo spirito.  
D'un tratto impallidì.  
La mano che stringeva, era fredda, ghiacciata.  
— Di quale tempra è dunque questa fanciulla? — pensò il giovane; — e in questo momento è la felicità o la sventura di tutta la mia vita che ho sognato?  
Ma una sacra parola era stata pronunziata, il connubio delle anime era compiuto.  
Chi poteva omai disgiungere quei due cuori? Chi spezzare quella catena? Solamente la morte o la colpa.  
.....  
— Padre mio, — disse Vaninka, ritornando a Freemantle, — il vostro de-

siderio sarà soddisfatto.  
— Che cosa intendi dire?  
— Vi avevo chiesto tempo a riflettere, ed ora posso assicurarvi che Giorgio Lerviani sarà mio sposo.  
— Dunque i tuoi dubbi, le tue incertezze?  
— Svanite.  
— Ma pure volevi studiar meglio...  
Guardate bene in volto. Non vi sembra così? E credete che mi sia deciso a questo gran passo senza avere interrogato collo sguardo acuto dell'anima l'avviso che mi attende?  
— Sì, sì, figlia mia, e ti ringrazio. Sarete felice, Giorgio è degno di te. Siete belli, siete buoni e giovani entrambi, la vita vi sorride, lo non desidero più nulla. Giorgio è povero, ma tu recala felicità, e ciò mi basta, poi che alla fine questa mi sta più a cuore delle mie piantagioni, delle bilie di cotone, dei mie schiavi e dei mie dollari.  
Pochi istanti dopo Thomas Warton abbracciava Giorgio Lerviani come un figlio, e nelle sue medesime partiva da Freemantle per Milano una lettera concepita così:  
«Mio caro Riccardo.  
«Preparatevi a stupire, maravigliare e poi leggere questa mia lettera.  
«Thomas Warton ha fatto onore alla vostra raccomandazione, la quale ebbe su di lui la virtù di un talismano.  
«Voi, caro Riccardo, non vi contentate di strapparvi ad una vita corrotta nella quale sciupavo gli anni più belli della mia giovinezza, logorando tutte le forze del cuore e dell'intelletto, voi mi avete additato l'abisso nel quale stavo per cadere inevitabilmente, m'avete restituito la mano e mi avete detto: andate lontano! ritempratevi, cancellate il passato con una vita nuova.

«E nelle immense solitudini dell'America, per opera vostra mi fu aperta una casa ospitale, ove trovai calma e lavoro.  
«Ma non basta! La vostra mano benediceva dovevo piovere su me tutte le benedizioni.  
«Rammentate il vago fiorellino selvaggio, appena di chiuso alla luce, che voi lasciate a Freemantle al vostro ritorno in Europa? Vi ricordate di Vaninka? Immaginatevi tutte le grazie, tutte le seduzioni della bellezza, e il suo fino dei vent'anni che inghiocchia una fronte purissima come corona di fiori, olezzanti di profumi e splendidi di colori.  
«Tale è Vaninka e sarà mia!  
«Sì mio buon Riccardo. Niente è più vero di ciò che vi scrivo, e son ben lieto di scriverlo e di leggerlo, perchè quasi non credo a me stesso, e temo di risvegliarmi atterrito al gelido tocco della realtà.  
«Ah, se, voi foste qui!... Voi, senza del quale Vaninka e Giorgio non si sarebbero incontrati mai! Decreti del destino, che tutti governa.  
«Vaninka vuole esservi ricordata con un bacio, il signor Warton vi abbraccia affettuosamente, e non dispero di condurlo un giorno in Europa.  
«Addio, Riccardo, mio amico, padre mio.»  
Giorgio Lerviani.  
P. S. «Qui nelle piantagioni si manifestano certi sintomi pericolosi di rivolta. Una scintilla elettrica ancora latente pare corra tutta la terra americana. Thomas ride e disprezza, quanto a me sono troppo rapito nel mio affetto; e nei miei nuovi pensieri per occuparmene seriamente, e per giudicarne con maturità di giudizio. Se la rivolta dovesse sfrecciare l'affrancamento dei negri, ben venga, purché non pericolino le esistenze a me care. Di nuovo addio.

### CAPITOLO XIII

#### La nera congrega

Il lettore veglia sicuro un istante col'immaginazione, e varcando l'Atlantico si troverà con noi nella bella ed opulenta Milano.  
Un magnifico palazzo, lungo porta Romana, ci sta dinanzi. Lo stile severo, imponente, le alte mura annerite dal tempo, ci dicono che quell'edificio risale ad un'epoca ben lontana. Un atrio maestoso, un largo vestibolo, lasciato vedere nel fondo gli alti alberghi di un ampio giardino.  
Ma dentro questa magnifica residenza regna un silenzio di morte.  
Questo palazzo appartiene alla zia di Giorgio Lerviani, alla marchesa Rendobaldi.  
Essa è morente!  
Dopo aver attraversata una lunga fila di stanze, tutte sontuose, tutte splendide, quali soltanto l'aristocrazia lombarda sa e può avere.  
È una vasta stanza quadra, tappezzata di prono celeste. Due ampie finestre, che s'aprono sul giardino, permettono all'occhio di indagar e cogliere l'insieme dell'arredamento.  
La volta è dipinta a fresco da mano maestra: rappresenta La Danza delle ore. Tutti i mobili ricchissimi e bianchi ornati d'oro, sono ricoperti di raso celeste come le pareti, dalle quali pendono due quadri di immenso valore, uno del Vinci, rappresentante la dolce figura di Cristo, uno di Tiziano, di soggetto mitologico.  
Il letto sul quale giace la Marchesa, è nel mezzo della stanza.  
Il capo della inferma posa sopra un monte di guanciali. Sul suo volto ben si legge che l'ultima sua ora è vicina a scoccare. Il disfacimento è completo.  
(Continua)

sindaco e una brigata di R. carabinieri e tutti lasciarono che si commettessero simili violenze.

## CERTE CANDIDATURE

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli: Il *Bersagliere*, citando ciò che dicemmo avventurieri per mostrare che il diapason morale del paese sia sceso molto giù in queste elezioni, rileva la frase: che alcuni candidati favoriti dalla fortuna sono in contatto con gente facinorosa — e raccomanda ironicamente al questore di Roma che ba li a questa nuova Camera.

Questa raccomandazione per alcuni candidati noi la facciamo sul serio. Qualcuno di loro ha già provato il carcere; qualche altro l'ha sfuggito per insufficienza di prove; e qualche altro finalmente ci ricorda che Luciani fu da noi veduto passeggiare nei corridoi di Montecitorio sotto il braccio di un uomo politico oggi al toccato, due giorni prima d'essere cacciato in prigione.

## MEMINISSE IUUVABIT

A proposito dell'analogia che noi stessi abbiamo trovato fra le ultime elezioni in Italia, e quelle succedute talvolta per le Cortes di Spagna, il *Piccolo* di Napoli scrive:

Strana rassomiglianza di eventi! Il 12 giugno 1872 il maresciallo Serrano ministro del re don Amedeo rassegnava nelle mani del re le dimissioni del gabinetto, ed il seguente il re chiamava a formare il nuovo ministero don Ruiz Zorrilla, capo del partito radicale. Da tutte le parti della Spagna piovero congratulazioni allo Zorrilla per la sua fortuna, e lo Zorrilla mentre da un lato assicurava che con lui era inaugurato il « regno della libertà », dall'altro, preso di entusiasmo pel giovane re che aveva messo fiducia in lui, dichiarò che egli morrebbe sugli scalini della reggia per la difesa del re e della regina.

Il 28 giugno, prima che la Camera, eletta sotto il ministero caduto, avesse ancora dato al ministero nuovo alcun segno di opposizione o di sfiducia, lo Zorrilla propose al re ed ottenne lo scioglimento delle Cortes, e furono convocati i comizi per il 24 di agosto. Il ministero mise fuori uno di quei programmi paneristici, nei quali l'indeterminatezza delle idee si accoppia mirabilmente con l'enfasi del linguaggio: uno di quei programmi insomma che sono facili a scriversi, ma difficili molto a realizzare.

E le elezioni si fecero, ed il ministero su 500 deputati ne ottenne 300 suoi, e su 184 senatori, 143 furono eletti nel partito radicale. Ed i migliori nomi del partito moderato, lo stesso Sagasta, che era stato il presidente del caduto gabinetto, il Serrano, il Topete, il Malcampo, il Rios Rosas, il d' Ayala rimasero fuori del Parlamento.

Lo Zorrilla dovè dire anche lui: troppa grazia Sant' Antonio! Ma il male era fatto, e la conseguenza dell'errore fu che prima di sei mesi il re don Amedeo fu costretto ad abdicare e lasciare la Spagna.

Don Ruiz Zorrilla non si fece uccidere sugli scalini della reggia. (*Gazzetta di Napoli*).

## LE ELEZIONI E LA PLEBICRAZIA

Che importa alla nazione il sapere se chi regge è il Minghetti o il Ricasoli, il Depretis o il Sella?

Le importa essere certa che il nocchiere è esperto, che sa ove sono gli scogli, che ha la vigoria di gettare a tempo le ancore, a tempo di stendere o ammainare le vele.

L'attuale nocchiere ha siffatte qualità?

Se l'avessimo creduto saremmo saliti con lui. Ma i più mostrano di crederlo od almeno di sperarlo. Dunque avanti.

Le vere difficoltà dei nostri avversari stanno per incominciare. Sin qui, hanno compiuto il facile lavoro di spargere a larghe mani le promesse, eccitare le speranze.

Ma quanto esse sono maggiori e vivaci, altrettanto grave riesce la reazione che ne scaturisce se non si mantengono.

E si potranno mantenere senza uscire dall'equilibrio del bilancio, o ricorrere a nuovi pesi?

Ad un prossimo avvenire la risposta.

Queste elezioni però sventuratamente hanno rivelato due gravi sintomi che ci addolorano assai più di qualsiasi sconfitta di partito.

A chi abbia gettato uno sguardo indagatore in quel confuso tramestio non sarà sfuggito, come fosse caratteristica generale del movimento il preferire le mediocrità alle nobiltà intellettuali. È la stratificazione geologica della plebocrazia che si avvanza. Quanto più un livello si abbassa, tanto più chi non si abbassa con esso sembra grande, sembra gigante. E per le moltitudini mediocri, è grave offesa alla loro superiorità numerica la superiorità mentale.

Voi scorgete uomini valenti in qualche specialità, e della stessa parte progressista, eletti sì, ma con tenue concorso. Altre invece nullità riconosciute, elette con grandissima maggioranza.

Poche le eccezioni.

È progresso? Un altro sintomo che si collega col primo, si è la somma mutabilità di molti che, pur di trovarsi coi vincitori all'ultima ora, sconfessarono tutti i loro convincimenti per assumere quelli del giorno.

Per conto nostro non piangiamo queste perdite. Anzi crediamo che sia una necessità per i partiti di essere tratto tratto provati col fuoco. (*Dal Risorgimento*)

## ABBASSO SENOFONTE!

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli: Una delle cose che più han sorpreso il paese nel leggere il risultato di queste elezioni, è stato il vedere come molti uomini di alta e incontrastata dottrina sieno stati vinti da uomini oscuri, ignoranti, irrispettabili.

Il ministero, s'è anche veduto, ha subita non desiderata la vittoria di alcuni progressisti di forte intelligenza e di nobile tempra.

S'è anche udito, con nuova inverecundia intellettuale, ripetere, dai sofisti politici non essere necessarie intelligenza e perizia per essere legislatore — cosa che il Giusti s'era permesso dire solo per canzonatura — ma bastare il saper dire un sì, o un no, per poter legiferare.

Fra breve il progresso farà un altro passo: e dirà che il migliore dei Parlamenti sia un parlamento a macchina.

Il contatore sarà tolto dai mulini, dov'è odiato; e sarà posto al servizio dei ministri in Montecitorio, dove sarà acclamato.

A che vale aver vegliato le intere notti sui libri? a che aver consumato nello studio delle discipline sociali i più begli anni della giovinezza? Abbasso Senofonte!

Perché dura ancora, sebbene una trapotente maggioranza sia già sicura pel ministero, perchè dura ancora la guerra alle intelligenze ed ai buoni studi?

Forse perchè il commendatore Nicotera e il commendatore Lacava ricordano, che, imperando i Cesari, era delitto di maestà avere in casa una statua rappresentante la propria immagine, o quella d'un congiunto, più alta che l'immagine d'un Augusto?

E quale progresso potrà sperare la nazione senza forte attrito fra due parti politiche e con una maggioranza la cui gran maggioranza opporrà alle proposte migliori l'inerzia dell'asinità, o rafforzerà le proposte nocive con la servilità del gregge?

Stolto quel paese che aspetta il progresso dagli stolti!

Non v'è progresso senza scienza; non può aversene senza la cognizione del passato e senza la savia previsione dell'avvenire.

L'ignorante crede progresso ciò che la storia ha già sperimentato; crede andare innanzi, quando ripete la storia senza tener conto delle correzioni che essa ha fatto a sé medesima. Ripetere ciò che è storicamente superato e corretto, equivale a confondere lo svolgimento progressivo col vertiginoso rigirarsi intorno ad un immobile asse. Ripetere ciò che è storicamente superato, è una perdita di tempo. La perdita di tempo per la nazione si risolve in perdita di prosperità e di forza. E non può evitare quella ripetizione chi germogliò uomo politico non dalle Università, non dalla esperienza acquistata nell'aver reso lunghi servigi alla patria, ma dalla propria vanità, dal pantano degli intrighi, delle corruzioni, dei brogli elettorali, e dall'essersi di villano trasformato a poco a poco in Marcello per rabbiosa cecità nel parteggiare.

Da questi uomini il paese spera. Esso festeggia il loro trionfo. Esso balla sui frantumi degli idoli abbattuti. E una nuova Cassandra, l'intelligenza, suona a mortorio mentre tutti suonano a festa!

## LE DIMOSTRAZIONI

A proposito delle inconsulte dimostrazioni avvenute a Venezia, il *Progresso*, giornale avanzato di Verona, scrive l'assennato articolo seguente:

« Sono opportune in questi momenti solenni tali dimostrazioni? »

« Ora che abbiamo vinto dobbiamo essere noi, i vincitori, coloro che scendono in piazza a far delle bravate? se non si riuscì a Venezia, perchè ci restringiamo noi a osservare una piccola sconfitta toccata ai piedi del nostro campanile, senza dare uno sguardo a tutto il rimanente d'Italia? E se ovunque i nostri uomini uscirono proclamati con entusiasmo e con quell'assenso generale ch'era quasi follia sperare, mentre uomini di valore del partito avversario ebbero un ostracismo, forse troppo ingiusto, non abbiamo già ottenuto quanto basta per avere la garanzia che la Camera dei deputati voterà tutto quello che fu promesso dal programma di Stradella, compreso pure l'allargamento del voto? Quanto abbiamo fino a ieri richiesto replicatamente e invano dai vari governi moderati, non siamo noi certi di ottenere dal nostro ministero, ora che il paese gli mandò una maggioranza quale non ebbe finora niuna amministrazione passata? »

« Ed è perciò che anche noi diremo colle parole d'un giornale moderato — col *Rinnovamento* — Via siamo seri una volta, e non facciamo che anche nelle questioni più gravi, ci si possa affibbiare l'ingiurioso epiteto di *carnival-nation*. Questi frastuoni, queste acclamazioni, questa gazzarra piazzaiuola, mal rispondono alla serietà di un popolo libero, che comprende ed attua le istituzioni liberali. »

« Progrediamo non nei baccani delle vite, ma nel saggio miglioramento delle leggi e nella educazione civile; — progrediamo, ma nell'illuminare onestamente le masse, nel renderne più prospera la condizione, più previdenti i propositi, non nello eccitare contro l'una o l'altra classe sociale, non nel fare ad esse intravedere possibile un fatale e brutale trionfo della forza sulla ragione. »

« Questo è il vero progresso che tutti devono desiderare. »

## Le dichiarazioni

DEL DUCA DÉCAZES

Ecco il testo delle dichiarazioni lette il 3 corrente alla Camera dei deputati dal duca Décazes, ministro degli affari esteri;

Signori

Un gran numero dei nostri colleghi si sono mostrati desiderosi di ricevere dichiarazioni sulla politica seguita, durante la vostra assenza, a proposito degli eventi di cui l'Oriente è il teatro.

Sono incaricato di darvi queste spiegazioni. Eravamo noi pure impazienti di fornirvele e di dichiararvi che in mezzo alle circostanze difficili che abbiamo attraversato, il governo non si allontanò un solo istante dalla linea di condotta che gli era dettata dal sentimento generale della Camera e del paese.

La nostra politica negli affari esteri ci era comandata dall'interesse supremo e dominante di cui ritroviamo dappertutto la splendida manifestazione; sapevamo che ai nostri occhi, come ai vostri la pace è il primo e più essenziale dei nostri bisogni. (*Benissimo! Benissimo!*)

Siamo rimasti invariabilmente fedeli a questa convinzione.

Dessa è la pace che permette alla Francia di consecrarsi alla sua interna riorganizzazione e di riparare a poco a poco i disastri di un passato recente.

Non solo corrisponde a queste necessità di cui l'evidenza apparisce agli occhi di tutti, essa è pure e rimane l'aspirazione riflessiva e libera della nazione francese... (*applausi*) e noi possiamo constatare che mentre una parte dell'Europa è in preda ad inquietudini il cui contrappeso si fa sentire dappertutto, il nostro paese non vuole cercare e non cerca altro che le lotte feconde dell'industria e del commercio (*benissimo*).

Tuttavia avevamo capito come voi signori, che questo riposo deve estendersi all'Europa intera per gustare i frutti che ne attendiamo.

Egli è questo pensiero che ci ha determinati fin dal primo giorno, a non rifiutarci agli sforzi e combinazioni che hanno avuto per scopo di ristabilire la pace là ove era es-

sata e di proteggerla là ove era minacciata l'appoggio che ci era domandato. Lasciando ad altri le iniziative, abbiamo agito unicamente nel senso della conciliazione, riservandoci soltanto di consigliare e di facilitare l'accordo fra tutte le potenze.

Così non vi poté produrre incertezza alcuna nella sincerità dei nostri sentimenti pacifici, come nella nostra risoluzione di rimanere estranei ai conflitti che si potevano temere se avessimo avuto minor fiducia nella saggezza dei governi europei (*Benissimo*).

Ma questa politica avrebbe tradito le nostre intenzioni le più nobili se non avesse afferrato tutte le occasioni di prorare, in quanto ha di giusto, la causa dei cristiani d'Oriente. Le tradizioni le più antiche della Francia erano strettamente d'accordo coi bisogni generali della nostra situazione per raccomandarla.

Non potevamo, d'altronde, discostarci che intervenendo coi nostri consigli a favore delle popolazioni che hanno avuto sempre fede nell'assistenza morale del nostro paese, e mantenendo la nostra azione nei giusti limiti che ci erano tracciati dal rispetto dei diritti di tutti, serviamo ancora efficacemente i grandi interessi della pace, inseparabili da quelli dell'umanità e della civiltà. (*Vivo assenso*)

L'armistizio che è stato concluso ci permette di segnare una prima tappa in questa strada della pacificazione e di constatare un primo successo nella politica di conciliazione.

Appena le circostanze lo permetteranno il governo si darà premura di porre sotto gli occhi vostri i documenti i più importanti della corrispondenza diplomatica che ha mantenuta in 18 mesi in queste gravi questioni cogli agenti all'estero.

Vi troverete le prove che il governo della repubblica ha preso un posto stimato nel concerto europeo e che ha tenuto in ogni circostanza un linguaggio conforme alla dignità, e agli interessi del paese, riservandogli per l'avvenire l'intera libertà delle sue risoluzioni. (*Approvazione*)

Dobbiamo soggiungere che nulla è stato reclamato da noi al di là del concorso leale per attenuare le difficoltà del presente e prevenire in Oriente complicità egualmente temute dalle potenze tutte.

Che se contro le nostre aspettative, queste complicazioni dovessero prodursi, potete essere certi che non ci dipartiremo dalla neutralità che ci è comandata e non vi domanderemo di compromettere l'onore e la sicurezza della Francia in una lotta in cui i suoi interessi essenziali non fossero impegnati. (*Benissimo*).

Egli è così che dopo avere associato i nostri sforzi a quelli degli altri gabinetti per conservare la pace all'Europa, saremo almeno sicuri di poterla conservare noi stessi. (*Benissimo! vivi applausi*).

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Si fa sempre più vivo il movimento elettorale.

FIRENZE, 11. — La sera del 9 erano di passaggio per Firenze dirette a Roma le LL. AA. il granduca e la granduchessa di Baden.

Erano a salutarli alla stazione S. M. l'imperatrice Eugenia e S. A. I. il principe Luigi Napoleone.

SAN REMO, 10. — Il *Touriste* ha per telegramma di S. Remo i seguenti particolari sulla morte di S. A. R. la Duchessa d'Acosta:

Martedì sera S. A. R. cenò col Duca e i figli. — Conservò fino agli ultimi istanti serenità dello spirito e perfetta intelligenza. — Ordinò i conforti religiosi. — Il Duca è inconsolabile. — In San Remo gran lutto.

NAPOLI, 9. — Stanotte i ladri hanno rubato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone, portando via tutti quegli oggetti di oro e di argento, che loro sono capitati sotto le mani.

Il valore degli oggetti rubati ascende a parecchie migliaia di lire.

GENOVA, 9. — Il *Cittadino* di Genova dà la seguente notizia di cui gli lasciamo la responsabilità:

Gli ufficiali di marina che da Taranto vennero a Genova per le elezioni furono nella notte scorsa avvisati per telegrafo di partire all'istante per Taranto perchè alla flotta che là si trova venne ordine di partire subito per ignota destinazione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il *Journal Officiel* contiene un decreto che estende alle mercanzie provenienti dalla Francia

le disposizioni relative all'ammissione in un magazzino di deposito reale delle mercanzie estere e delle produzioni delle colonie francesi.

— Con un avviso del direttore delle Belle Arti gli artisti elettori del giuri per l'esposizione del 1878 sono convocati a Parigi il 12 novembre corr.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Tutti i fogli viennesi commentano la discussione ch'ebbe luogo nella Camera dei deputati del Parlamento austriaco sulla questione orientale e rivolgono gli strali di un'accesa polemica contro le tendenze panslaviste, manifestate da talun deputato.

La *Presse* osserva che le osservazioni del conte Hohenwart, che cioè il suo partito segue una politica determinata dall'interesse generale della monarchia, vennero posta in una luce ben singolare dalle cose dette dal deputato nazionale Fauderlik, il quale dichiarò apertamente che gli slavi dell'Austria Ungheria, non combatteranno mai contro la Russia.

— 6. — Mandano da Pest:

Una deputazione di studenti Magiari parte venerdì prossimo per Nissa affine di offrire ad Abdul Kerim, come spada d'onore, la spada già posseduta da Abdy pascià, ultimo comandante turco in Pest.

Gli studenti moscoviti spedirono qui un lungo telegramma esprimevano disprezzo per la gioventù magiara.

INGHILTERRA, 8. — Il *Times* annunzia che lord Salisbury, segretario di Stato per le Indie, assisterà alla conferenza progettata per gli affari d'Oriente in qualità di ambasciatore speciale della regina.

Lord Salisbury e sir Henry Elliot agiranno in qualità di plenipotenziari.

RUSSIA, 7. — La *Politische Correspondenz* ha per telegrafo da Pietroburgo:

Il ritorno dell'imperatore a Zarskoe-Selo è atteso con sicurezza pel 14 novembre. Collo *Czar* ritorna anche il principe Gortschakoff e tutta la cancelleria diplomatica. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, lord Loftus ed il generale Schweinitz, giungeranno qui nei prossimi giorni. L'ambasciatore austro-ungarico, barone Langenau, a quanto si afferma, sarà pure qui di ritorno per l'arrivo della corte imperiale.

GERMANIA, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa in capo alla sua quotidiana rassegna delle elezioni italiane e della morte del cardinale Antonelli. Riguardo il primo argomento, l'autorevole foglio di Berlino osserva che sull'incompleto annuncio telegrafico non può formulare un esatto giudizio intorno all'esito delle elezioni e si limita a constatare la vittoria riportata dai progressisti, che assicura una forte maggioranza nel Parlamento all'attuale ministero. Soggiunge però che fino da questo momento si può prevedere che tale maggioranza mancherà di omogeneità e compattezza, e non varrebbe ad assicurare il seggio ministeriale agli uomini del 18 marzo pel caso che l'uno o l'altro dei partiti che vagheggiano il potere fosse in grado di apprestare serie difficoltà al ministero Depretis.

GRECIA, 7. — Un dispaccio da Atene, annuncia:

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

Il re e la reale famiglia sono arrivati al Pireo, accompagnati da Kumunduros; l'accoglienza in Atene è stata entusiastica: il re dovette affacciarsi alla finestra per ringraziare la popolazione.

## ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativamente alla circoscrizione elettorale.

2. Rapporto dei Revisori dei Conti sul Consuntivo 1875 e proposte relative.

3. Modificazioni allo Statuto delle Scuole primarie.

4. Ricorso al Governo del Re contro le deliberazioni della Deputazione Provinciale relative alle spese per mantenimento e cura dei sifilitici Bastianello Giuseppe, Teardo Angelo e Marini Pietro.

5. Proposta di affidare alla Congregazione di Carità la dote Rizzato.

6. Riforma della Commissaria Franchi.

7. Proposta di affidare l'amministrazione della Commissaria Romanello alla Congregazione di Carità.

8. Statuto organico dell'istituto Zitelle Gasparini.

Seduta segreta

9. Nomina d'insegnanti per le scuole primarie del suburbio.

10. Nomina del professore d'aritmica, di geometria, di computisteria e di economia domestica nella Scuola Superiore Femminile Scalcerle.

11. Battimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

14 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

15 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

16 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

17 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

18 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

19 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

20 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

21 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

22 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

23 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

24 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

25 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

26 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

27 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

28 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

29 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

30 novembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

1 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

2 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

3 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

4 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

5 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

6 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

7 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

8 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

9 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

10 dicembre. Contro Obliqui Aniceto e Voltan Modesto per furto, dif. avv. Alessio e Mori.

Il basso comico sig. Filippo Ciani (*Marchese*) è troppo conosciuto ed apprezzato per le sue doti, nei nostri teatri perchè sia qui d'opo di lunghi elogi per lui. Basti dire che ieri sera non è stato inferiore a se stesso, e che il pubblico lo festeggia ogni qual volta si presenta, non solo come un artista provetto, e di molto valore, ma come una carissima conoscenza. Si distinse particolarmente, e fu chiamato al proscenio nel duetto del secondo atto con *Linda*.

Ed è pure assai cara, per bocca di tutti, la conoscenza che abbiamo fatta ieri sera del sig. Tomaso Noto (*Antonio*), baritone dotato di una voce grassetta, omogenea, ed oltre a ciò di una intelligenza della scena, che rare volte si congiunge in tanta copia, come in lui, ai mezzi vocali. È pregevole il metodo di canto del sig. Noto, e ne diede un bel saggio soprattutto nella *Meile* scena, e nel duetto del secondo atto con *Linda*. Il pubblico lo chiamò con applausi fragorosi al proscenio.

Anche il sig. Eugenio Vicini (*Sirvas*) canta con garbo; e trae buoni effetti colla sua voce di tenore, specialmente nelle note più alte: fu applaudito nelle romanze, nei duetti, e partecipò cogli altri artisti agli onori del proscenio.

Così dicasi del sig. Matteo Dalla Torre (*Profetto*), primo basso assoluto.

Gli altri non guastano. L'orchestra fece molto bene il suo dovere, sotto l'abile direzione del sig. maestro Giuseppe Grisanti. Scarsi di numero, i cori stettero sufficientemente in carreggiata, e vint'alcune incertezze non v'ha dubbio che faranno ancor meglio nelle sere successive.

Messa in scena discreta. In complesso, per la stagione in cui siamo, è uno spettacolo che offre il mezzo di passare assai bene la serata; e noi, facendo i nostri elogi anche all'Impresa, le auguriamo il conforto di un pubblico numeroso e della cassetta ripiena.

**Estrazione dei tarati.** — Nel giorno 14 corrente alle ore 12 pomeridiane nella sala d'udienza di questo Tribunale avrà luogo l'estrazione dei giurati che prestar devono servizio nella I Sessione del IV trimestre 1876, la quale avrà principio nel giorno 18 dicembre p. v.

**Teatro Garibaldi.** — Nel mese corrente questo teatro verrà occupato dalla drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti. Speriamo questa volta di essere più fortunati del passato, e che la scolaresca che comincia ad arrivare avrà insieme alla cittadinanza un modo migliore di passare la sera che non finora.

Si annunziano anche varie novità fra le quali tre di Valentino Carrera, le *Piove di Parigi* dei signori T. Ragni e C. Torali, *Un Suicidio* di Giulio Rozzoni.

**Segreti trovati e depositati** alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta Varii viglietti del Monte di Pietà.

**Comgratulations.** — La nostra cittadinanza, che fu compresa di orrore all'annuncio di un assassinio commesso in via Rogati la sera del 22 settembre scorso, e in cui rimase gravemente ferito l'ispettore capo-municipale, sig. Ferdinando Danieletti, sentirà ora con piacere che egli non solo è fuori di ogni pericolo, ma quasi completamente ristabilito.

Gl'ispettori municipali, volendo dare al loro superiore e collega un pegno della soddisfazione che essi provano per la sua recuperata salute, si sono uniti nella felice idea di manifestargli questi sentimenti con una iscrizione, che presentarono in elegante esemplare al Danieletti, e che noi ben volentieri qui riportiamo:

A  
FERDINANDO DANIELETTI  
loro superiore e collega  
che  
da mano omicida  
proditoriamente ferito  
ritorna incolpe  
al caro amplesso della sposa, della figlia  
e di tanti affezionatissimi amici  
questo povero pegno  
di sincera esultanza  
offrono  
gli ispettori municipali

**Ceratti Aristide.** — Romario Luigi. — Florian Giovanni. — Trevisan Antonio. — Fustinoni Antonio. — Verda Gastano. — Zorzatti Antonio.

**Quarantottate!** — La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente telegramma da Roma, 9 novembre:  
Il Comitato centrale progressista di Roma pubblica un avviso, con cui invita tutti gli uffici e Comitati elettorali nonchè i Circoli e le società operaie, a trovarsi colle loro

bandiere domenica alle ore 4 pom. sulla piazza Venezia per festeggiare la vittoria riportata dai progressisti nelle elezioni.

**Corse di Treviso.** — Nella corsa di sedoli ch'ebbe luogo ieri all'Ippodromo di Treviso, ebbero il premio i seguenti:

I. *Violetta*, guidata dal proprietario signor Bonetti Riccardo di Modena.

II. *Vandalo*, guidato dal proprietario sig. Vincenzo di Bologna.

III. *Cambrone*, guidato da Ballerini Luigi: proprietario sig. Budini Gaetano di Firenze.

VENEZIA	57.	45	21	50.	26.
PARI	6.	83.	79	9.	14.
FIRENZA	15.	86	29	23	64
MILANO	73.	78.	43.	87	42.
NAPOLI	7.	21.	89.	45	84.
PALERMO	26.	63.	69	40	57
ROMA	25.	48.	17.	8.	4.
TORINO	54.	57.	49.	27	85.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

A mezzogiorno del sole  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 29.3  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 36.4

Osservazioni meteorologiche  
Severità della temperatura di 17 dal 1.º al 10.º e di m. 34.7 del livello medio del mare.

11 novembre	0	0	0
	9	3	9

Barom. a 0 m. — mil.	764.9	764.3	764.7
Temper. del centro	+ 3	+ 8	+ 10
Temper. del sole	1.93	2.62	2.03
Um. del mattino	41	41	41
Dir. del vento	0	1 S	2 O
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzogiorno del sole al mezzo del 12  
Temperatura massima = + 6.2  
" minima = - 2.0

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 11. — Rend. it. 78.10 78.25  
I 20 franchi 21.73.

MILANO, 11. — Rend. it. 78.20.  
I 20 franchi 21.71.

Sete. Qualche isolata contrattazione.  
LIONE, 10. — Sete. Affari calmi, prezzi nominali.

**ULTIME NOTIZIE**

Abbiamo da Roma, 11:

Il Re ordinò un lutto di corte di giorni novanta per la morte della Duchessa d'Aosta. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerosi indirizzi di condoglianza spediti al Re, ed al Duca d'Aosta per la morte della Duchessa.

Dispaccio particolare del *Rinno* mento:

ROMA, 10 novembre.

Telegrafano da Napoli al *Fanfulla* che venne sporta querela penale contro il signor Pasquale Billi, ex deputato, ora rieletto al IV Collegio di Napoli, per accusa di corruzione elettorale (*Il Billi appartiene al partito ministeriale*).

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Parecchi giornali, facendo parola del processo che dovrà aver luogo fra Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia* e il barone ministro dell'interno, pongono innanzi come difensori del primo, diversi nomi di avvocati.

Dichiariamo una volta per sempre per ismentire tali voci che nel famoso dibattimento il nostro giornale non avrà a difensori che l'egregio avvocato signore Alfonso Andreozzi ed il numero della *Gazzetta* nel quale furono inseriti i documenti relativi alla deposizione dell'*Evoc di Sapri*.

Leggesi nell'*Araldo*:

Ci viene assicurato che la Germania abbia ufficialmente ricusato di aderire alla conferenza, ritenendo sufficiente a garantire le popolazioni cristiane soggette alla Turchia, le proposte formulate dall'Inghilterra ed accettate dalla Sublime Porta.

Il contegno della Germania, spiegherebbe le disposizioni pacifiche oggi ostentate dalla Russia. Nelle sfere ufficiali si crede che la Russia fiorirà per acconciarsi a trattare direttamente colla Turchia prendendo per base la integrità dell'Impero Ottomano a tenore delle proposte inglesi e l'autorità amministrativa delle provincie insorte.

Verificandosi questa eventualità, la diplomazia inglese potrà vantare una splendida vittoria e la Gran Bretagna, mercè l'abilità e la prudente energia del partito moderato che oggi per sua ventura la governa, avrà riconquistato in Europa quella preponderanza, perduta fin dal principio della guerra di Crimea.

## CORRIERE DELLA SERA

12 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 novembre

Dopo tanti discorsi ministeriali, tanti programmi e dichiarazioni ufficiali ed ufficiose pareva che non ci fosse bisogno di un nuovo programma. E cono invece uno in vista, che sarà il vero verbo della nuova maggioranza! Lo pubblicherà l'onor. Crispi fra pochi giorni, cioè prima dell'apertura della sessione parlamentare e s'intitolerà: *i doveri del Ministero*.

Il titolo ha tutta l'apparenza di una intimazione; lo leggeremo per vedere se l'opuscolo sia veramente un'intimazione al gabinetto di far tutto ciò che all'on. Crispi e ai suoi amici della sinistra parerà e piacerà.

Dicesi che l'on. Crispi sarà il candidato ministeriale alla presidenza della Camera, ma v'ha chi afferma che l'ufficio di *leader* della maggioranza, che l'on. Crispi ha già assunto, moralmente e politicamente incompatibile con quello di presidente della Camera, indurrà i ministeriali a scegliere un altro candidato, per es. il Cairoli. Questi però avrebbe contrari i deputati del centro e la frazione più moderata della sinistra.

Ciò che si deve desiderare nell'interesse del lavoro legislativo e per la dignità del Parlamento si è che l'uomo da eleggersi all'altissimo ufficio di Presidente sia tale da imporre reverenza ai colleghi d'ogni partito pel suo carattere e da assicurare tutti, e specialmente la minoranza, che nelle discussioni vi sarà l'imparzialità necessaria. Questo è l'essenziale davvero.

Vedremo se la nuova maggioranza lascerà alla destra qualche posto nell'ufficio presidenziale, come la destra ne ha quasi sempre lasciato alla sinistra. Io non credo che la nuova maggioranza brillerà per generosità e imparzialità; e il linguaggio violento dei suoi giornali contro il partito vinto proverebbe, anzi, che la maggioranza sarà animata dallo spirito partigiano più ingeneroso ed acre. E sarà peggio per essa, poichè l'Italia è nazione equa e abborrente dalle violenze partigiane.

I ministeriali calcolano di vincere almeno in cento collegi nei ballottaggi di domani, che saranno 168. Resta a veder poi, dopo le prime votazioni, quanto sarà concorde e compatto il partito progressista e quanto potrà reggere il gabinetto, costituito com'è, coll'appoggio della nuova maggioranza. Il numero non è tutto in un Parlamento e lo vedremo!

Io non comprendo lo zelo degli ufficiosi di riprodurre l'articolo della *Repubbliche française* sulle elezioni italiane. Le congratulazioni del giornale del sig. Gambetta devono suonar tutt'altro che liete a ministri che si professano monarchici e che, anzi, affermano venuti al potere per impedire la Repubblica, salvare la dinastia e far tante altre belle cose. Se Gambetta loda, è il caso di dire che l'Italia fece una corbelleria e di ciò noi siamo persuasissimi.

Davvero che la riproduzione di quell'articolo del giornale repubblicano fu mal consigliata ai nostri ministeriali! Io giurerei che in *alto luogo* quell'articolo non è piaciuto punto, punto...

Del resto per fortuna dell'Italia gli articoli del Gambetta e compagnia bella non hanno alcuna autorità e le persone di buon senso sanno benissimo qual calcolo debbasi fare delle lodi e dei consigli politici di uomini che hanno diminuito al punto a cui è scemato il prestigio della Francia nel mondo, che Napoleone III aveva sì splendidamente rialzato.

Io lo ripeto: a confermarmi nel convincimento che l'Italia colle elezioni ultime ha fatto una corbelleria non mancava altro che l'elogio di Gambetta.

Nelle complicazioni estere abbiamo ormai un po' di calma. Ieri mattina l'on. Melegari ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio e

fu decisa, a quanto assicurasi, la scelta dei plenipotenziari che rappresenteranno l'Italia nella Conferenza di Costantinopoli.

Appena incominciati i lavori parlamentari verrà indirizzata al ministro degli esteri una interpellanza sulla questione orientale e gli verrà chiesta la presentazione dei documenti diplomatici, cioè di quelli che possono esser pubblicati senza compromettere le trattative in corso.

Nel discorso della Corona ci sarà, com'è naturale, un periodo dedicato a quella grave questione.

Come vi scrissi, nella settimana prossima si pubblicheranno le nomine dei nuovi senatori e del presidente e vice-presidente del Senato per la sessione prima della 13.ª legislatura.

Il Consiglio comunale di Roma eleggerà il 15 corr. la nuova Giunta municipale.

## Elezioni politiche

Ballottaggio del 12 novembre 1876

I Collegio di Padova

PICCOLI FRANCESCO voti 908  
CANESTRINI GIOVANNI 332  
eletto PICCOLI

Collegio di Piove-Conselve

GABELLI FEDERICO 343  
CALLEGARI MASSIMILIANO 240  
eletto GABELLI

I nostri amici politici possono facilmente argomentare con quale e quanta soddisfazione noi registriamo questo risultato.

Lungi però dall'insuperabile, noi non facciamo che rendere omaggio al patriottismo e all'assenatezza degli elettori di Padova e di Piove-Conselve, i quali, seppero emulare in maniera così splendida gli altri collegi della Provincia.

In quanto ai nostri avversari, noi li abbiamo rispettati durante la lotta, e li rispetteremo anche nella loro sventura.

Solo una cosa osserviamo. Essi avevano detto che Padova, colla sua provincia, era la cittadella del partito liberale moderato.

Or bene: noi siamo riusciti ad espellerli dall'unico bastione che di questa cittadella essi avevano occupato, il bastione di Piove-Conselve.

Noi confidiamo che i nostri amici prendendo norma dal passato, vigileranno affinché nessun bastione venga mai più sorpreso dal nemico.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESPERI

Sembra confermarsi la notizia che la Russia rispettivamente il rappresentante militare russo chiederà nella commissione di demarcazione lo sgombramento di tutte le posizioni conquistate ed occupate dall'armata turca dopo il 26 ottobre. Che il delegato della Russia mantenga una tale pretesa è impossibile l'ammetterlo. La Russia tratta conforme alla massima che per ottenere qualche cosa conviene domandar molto. A tenore della domanda della Russia i Turchi sarebbero costretti a sgomberare non solo Alexinac e la intera sponda destra della Morava Bulgara, ma anche le alture della sponda sinistra della riva della Djniska da Djunis a Trubarevo. Il governo russo stesso non si aspetterà che la Turchia accetti lo sgombramento delle due posizioni; esso pertanto nel corso delle trattative concederà probabilmente ai Turchi una delle due posizioni ed insisterà soltanto per lo sgombramento delle posizioni più importanti per la difesa della Serbia.

All'amor della pace della Serbia è difficile il credere. Il governo di Belgrado ama come se si trattasse di ripigliare da qui a sei settimane la guerra con forze fresche. Il governo di Belgrado ha chiamato sotto le armi tutti i soldati congedati. Siccome in Serbia esiste da qualche anno l'obbligo generale della leva, quasi soldati daranno un contingente da 10 a 15 mille uomini. Questi elementi devono impiegarsi a formare i qua-

dri di una nuova armata da 30 a 40 mille uomini. Inoltre venne ordinata la leva di tutti i Serbi atti alle armi all'interno, ed il richiamo di tutti i sudditi serbi dall'estero. È già provveduto all'armamento ed all'equipaggio. Giunsero testè 50,000 fucili dalla Romania e 40,000 mantelli d'inverno da Parigi. Ad onta delle gravi perdite non mancano ufficiali. Negli ultimi giorni ne giunsero 35 dalla Russia, e ne sono attesi altri 77. Il Principe ha nominato il colonnello Jovanovich a Commissario presso la Commissione internazionale di demarcazione. Il governo ha già fatto tutti i preparativi per trasportare i Commissari stranieri dall'uno all'altro dei teatri della guerra: Durante l'armistizio sarebbero rinforzati Karagujevac, Losnitza e Sciabatz. I migliori ufficiali del genio ne vennero già incaricati. Vengono inviate a Kladora due brigate di prima classe per occupare questo punto che è di grande importanza per la congiunzione colla Romania. Per lo stesso motivo anche Krazujevac e Negotin verranno provveduti di trincee e di forti ridotti.

TELEGRAMMI

Berlino, 9.

Secondo informazioni della *Gazzetta generale della Germania del Nord* la difficoltà principale della questione d'Oriente sta nelle pretese della Russia rispetto alla Bulgaria, che la Porta non intende accordare. Questa non vuole riconoscere l'espressione geografica di « Bulgaria », ma è pronta a favorire gli abitanti cristiani della provincia di Tuna.

Un dispaccio da Nuova York giunto ad un alto personaggio annunzia che sembra che Hayes riassume la presidenza dell'Unione degli Stati Uniti con un voto solo di maggioranza, nel caso molto probabile che la Carolina del Sud, la Louisiana e la Florida votino per lui.

L'agitazione in America sarebbe senza precedenti.

Pest, 9.

Da parecchie settimane il Presidente dei Ministri austriaco ha diretto ai capi delle Provincie una circolare confidenziale, in cui essi vengono invitati a rivolgere una maggiore attenzione alla stampa austriaca e ad influenzarla più dell'ordinario. Questa circolare venne provocata come ivi è ampiamente esposto da ciò, che secondo le idee del Presidente dei Ministri, i giornali parlano dei fatti pubblici, come di quelli della penisola del Balcan e del compromesso coll'Ungheria, in modo da agitare le popolazioni. Inoltre è fatto presente ai detti funzionari, che le Procure di Stato in molti casi giudicano delle informazioni e delle discussioni dei giornali da un punto di vista che non risponde agli interessi dell'amministrazione. In tali casi la polizia della stampa dev'essere più energicamente adoperata. La circolare è firmata da Auersperg, naturalmente a nome di Lassor.

Il Comune volendo risanare queste imposte potrebbe in pochi anni rimborsare il prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di *Prestiti Comunali* — prova essersi da tutti constatato che le obbligazioni di questi prestiti costituiscono un impegno lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli alti valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi esaminali — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.

**NUOVO DEPOSITO CALZATURE**

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

LUIGI MENEGOLLI VIA MAGGIORE N. 230

Impegnarsi per qualunque commissione e riparazione. Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori. 9-880

## D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE sito in Pernumia, Distretto di Montselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 5 907

Avviso IV

SEBASTIANO CASALE

S. LORENZO Vedi quarta pagina

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Goldrini e Diligenti e diretta dall'artista C. Borisi, rappresenta: *L'ebreo errante* — Ore 8.

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Linda di Chamouny*, del maestro Donizzetti. — Ore 8.

## ANNUNZI

PROVINCIA DI CASERTA

CITTA' DI MARCIANISE

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876

a N. 13255 Obbligazioni

da Ital. Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno

e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Palermo.

Le obbligazioni MARCIANISE, con godimento dal 16 Novembre 1876, vengono emesse a Lire 392.50 pagabili come appresso:

L. 25 alla sott. dall'11 al 14 Nov. 1876

. 50 al reparto —

. 75 . al 15 Dicemb. »

. 75 . al 15 Genn. 1877

. 75 . al 15 Febb. »

L. 92.50 al 15 Marzo »

meno: L. 15.50 per interessi anticipati dal 16 Novembre 1876 al 30 Giugno 1877 che si computano come contante.

Totale L. 377

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno sole Lire 392.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le obbligazioni di questo Prestito fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile. L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anco se l'obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio pel compratore.

MARCIANISE città situata in mezzo alle fertili campagne di Terra di Lavoro sulla linea ferroviaria, a un'ora di distanza da Napoli, a pochi minuti da Caserta, raccoglie una popolazione agricola ed industriale (più di 10,000 abitanti) che possiede i migliori terreni della provincia di un valore d'estimo di 15 milioni. — Quel territorio è ricco di prodotti d'ogni genere: cereali, vini, olii, frutta, legumi, canape. — Il prodotto della canapa oltre che col valore della produzione (più di un milione e mezzo l'anno) arricchisce la città per le industrie che ne derivano.

La situazione finanziaria della Città di Marcianise è la più florida che si possa immaginare. Infatti la città di Marcianise non ha debiti, la sua entrata ordinaria tenuto conto solo della sovrimposta fondiaria e del dazio consumo bastano a sopprimere a tutte le spese, a pareggiare il suo bilancio, e rimane per conseguenza disponibile ed in eccedenza attiva tutto il prodotto delle imposte facoltative, tassa d'escorte e rivendite, sulle vetture, sul valore locativo, di famiglia, sul bestiame, ecc., ecc., che oggi il Comune non riscuote non avvenisse bisogno.

Il Comune volendo risanare queste imposte potrebbe in pochi anni rimborsare il prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di *Prestiti Comunali* — prova essersi da tutti constatato che le obbligazioni di questi prestiti costituiscono un impegno lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli alti valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi esaminali — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876

in MARCIANISE presso la Tesoreria Municipale;

in MILANO presso l'Assuntore Compagnoni Francesco; Via San Giuseppe N. 4.

IN PADOVA

presso il sig. CARLO VASON

Cambio-Valute 4910

## D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769. Casino Via Savonarola, N. 4953. Casa Via dell'Arco N. 900.

Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 21 823

UNA COSA INTERESSANTE

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HEERSCHER SENR. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei continenti che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere l'annunzio d'oggi.

